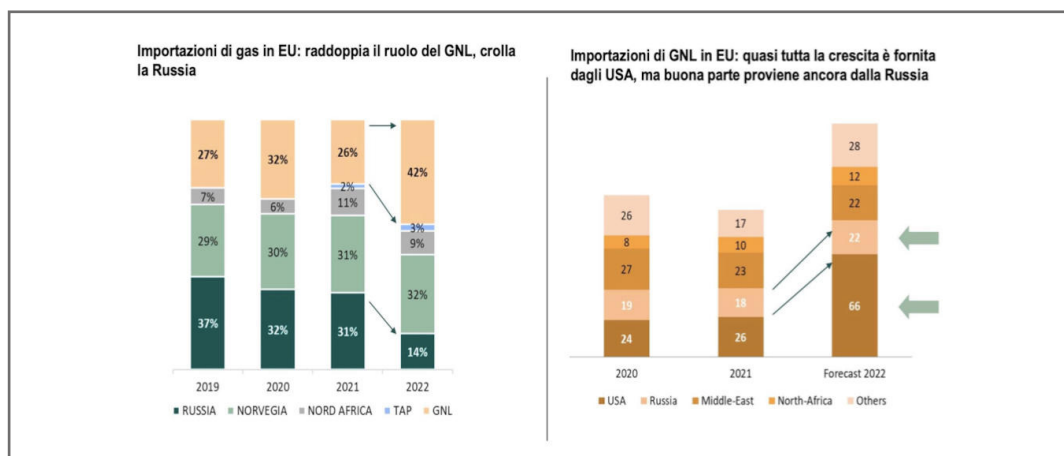


Globali, ma a geometria variabile

Io sono gli altri. Sono tutti quelli / che il tuo ostinato rigore riscatta. / Son quelli che non conosci e che salvi. (Jorge Luis Borges)



Fonte: slide di Pippo Ranci-Claudia Checchi per ConfronTi 2022.

Lorenzo Cantoni, Proretore vicario dell'USI ha dato il benvenuto all'edizione 2022 di ConfronTi che dal 2003 si propone di diffondere lo studio delle tematiche di mercato regionale e internazionale per trovare spunti per il futuro. Il fine è di elaborare conoscenze scientifiche per orientarci nello spazio e nel tempo: più cresce la velocità del cambiamento, più bisogna guardare lontano. L'onorevole Christian Vitta, responsabile del Dipartimento finanze ed economia del Cantone, ha aggiunto che nonostante la velocità bisogna stare attenti ai radar, considerando il riflesso che avviene nel territorio e l'Università della Svizzera Italiana, dalla sua nascita nel 1996, adempie questa meritevole opera di collegare la ricerca al mondo imprenditoriale. È toccato poi a Barbara Antonioli Mantegazzini, Vicedirettrice dell'IRE, Pippo Ranci, già Professore di politica economica alla Cattolica di Milano, e Alessia Amighini, Professoressa all'Università del Piemonte Orientale, schizzare il quadro di riferimento della riflessione che ha coinvolto studenti, imprenditori e ricercatori.

Il Covid e la guerra hanno mutato rapidamente gli scenari, ha detto la Vicedirettrice dell'IRE, da cui sono nate anche opportunità come la rinascita e il boom del turismo per il Cantone (10% del PIL regionale), ma pure l'economia resiliente delle PMI ticinesi grazie alle facilitazioni tipo lavoro ridotto e crediti erogati per 2,5% miliardi (pure equivalente al 10% del PIL). Il conflitto in Ucraina ha poi modificato anche il fenomeno della globalizzazione in cui si muovono le imprese portando in luce la scarsità, così come il fatto che nessun Paese è autonomo: siamo interconnessi. Basti solo considerare il settore pur periferico dei giocattoli per vedere che il 58% è fabbricato in Cina. Ci si è resi conto del problema geopolitico delle infrastrutture e del problema delicatissimo dello stoccaggio specie del grano, gas e petrolio. Per il gas, ha rilevato Pippo Ranci, conta relativamente il livello di stoccaggio perché colma poco più di due mesi di fabbisogno. Se la Russia interrompe le forniture e l'inverno è rigido, in poco tempo mette in ginocchio l'economia europea e sa-

ranno necessari piani di razionamento intelligente come, per esempio, il sostegno alle famiglie povere. Quanto alle motivazioni del conflitto, sono alimentate dal nodo delle terre rare di cui è ricca l'Ucraina nelle regioni vicino alla Russia e siamo tributari dell'Asia e della Cina per l'attenzione più limitata di questi Paesi ai problemi ambientali. Che ne deriva per la globalizzazione? Non sarà messa in crisi, ma viene ormai concepita in un club di Paesi amici a geometria variabile, accorciando le catene lunghe e dispendiose anche perché il costo del lavoro in Cina non è più un fattore deflazionistico del sistema, commenta Alessia Amighini, e il "rientro a casa" è all'ordine del giorno, per lo meno sui nuovi investimenti. La globalizzazione sarà dunque un fattore sempre più composito senza più fiducia incondizionata e cieca nel mercato. Avremo ri-globalizzazioni a settori, per club, per alleanze di commercio o militari, decise in base al pragmatismo, interessi e principi, posto che l'Europa si troverà a mediare come terza interessata nel conflitto tra Cina e USA. (CBP)